

LABORATORI DI DISTOPIA!

Da gennaio fino ad aprile 2021 l'università organizza, come ogni anno, i career labs: laboratori, workshop, incontri (quest'anno in modalità digitale) fra studenti, studentesse e "mondo del lavoro". Senza intraprendere necessariamente un'analisi approfondita della questione, si possono tuttavia cogliere le prospettive generali di quanti promuovono questi eventi: come rendersi "appetibili" alle aziende (partecipanti o meno) ed entrare nel mondo dello sfruttamento-lavoro attraverso regole o suggerimenti per creare curriculum efficaci; come lavorare in gruppo o come strutturare un'azienda ("Il seminario passerà in rassegna alcuni interessanti case history di importanti aziende italiane e internazionali: da Xerox Corporation, Amazon, Harley Davidson, Ferrero, Ford Customer Service, Microsoft, Samsung e Ikea"). Tali presupposti formativi e di orientamento rappresentano l'ennesima dimostrazione di come l'interazione fra il mondo del lavoro e l'università si configuri in funzione delle logiche del mercato e degli interessi delle grandi aziende. L'affermazione incondizionata del dominio delle aziende private e dell'alta finanza permette di comprendere quindi come l'Università sia impegnata a fornire forza-lavoro, da impiegare in dinamiche di profitto e competitive, piuttosto che promuovere la libera condivisione dei saperi e l'avvio di processi di trasformazione della società. Tutto ciò non stupisce chi, da lungo tempo, ha abbandonato l'idea di un sapere neutrale e ribadisce con forza invece l'intrinseca funzionalità dell'istituzione universitaria nel garantire e supportare il pieno sviluppo del sistema economico dominante. Questi e altri progetti universitari tuttavia passano in sordina perché siamo abituati a vedere collaborazioni con università e aziende di vario titolo (militari, multinazionali, digitali, ecc.), eppure riteniamo importante svelare il significato di questi progetti, gli interessi economici e politici e ribadire con forza il nostro disgusto verso la vomitevole retorica con cui ci vengono presentati. Eventi come Career Labs, Contamination Lab, Job meeting interessano tanto i settori scientifici quanto quelli umanistici: se i primi si occupano dello sviluppo tecnico-scientifico, i secondi si preoccupano di diffondere l'ideologia dominante e normalizzare la società autoritaria per mantenere l'ordine delle cose. Negli ultimi tempi, gli umanisti si sono spesi per vedere quanto potesse essere produttivo (in termini economici) il loro sapere, così è andata consolidandosi l'unione tra settori tecnico-scientifici e umanistici. Tra i numerosi progetti esemplificativi della non neutralità dell'istituzione accademica possiamo citare *Extenden personal-reality* (Horizon 2020). Questo è un progetto che riguarda l'impiego di intelligenza artificiale applicata a scienze sociali e neuroscienze; il progetto è stato presentato come un'esaltante esperienza extrasensibile che avrà come ambiti di applicazione anche la psichiatria: raccogliere dati neuro-cognitivi, organizzarli in base a criteri biologici per stabilire la presenza di patologie psichiatriche. Questo e altri progetti portati avanti in ambito universitario, oltre a promuovere un uso della tecnologia sempre più invasivo, hanno come sfondo concettuale un riduzionismo biologico attraverso il quale si mistificano le cause socio-politiche che rendono gli individui sempre più soggetti a stress, depressione, insoddisfazioni personali.

RIFLESSIONI SULL'AUMENTO DELLE TASSE . . .

Il 2021 è iniziato cogliendo di sorpresa studenti e studentesse dell'università di Pisa, che hanno visto aggiornarsi lo specchio della situazione tasse con un'imposta dalla scadenza anticipata rispetto agli altri anni e maggiorata dalle situazioni di inattività (e di fuori corso). Non dobbiamo fermarci soltanto a discutere dell'asetticità di chi pretende un comportamento regolare, sia per quanto riguarda la tassazione che per quanto riguarda la produttività degli studenti e delle studentesse, ma sicuramente le pretese dell'Unipi sembrano provenire da ragionamenti decontestualizzati.

Tuttavia non è sicuramente inutile riflettere sul ruolo che l'università dovrebbe avere e, di conseguenza, su quello che gli studenti hanno all'interno di essa. Da decenni assistiamo a processi di trasformazione dell'università che si indirizzano verso logiche di profitto e verso l'adeguamento alle istanze delle aziende e dei soggetti privati. Ciò comporta di considerare gli studenti soltanto come risorse utili a rimpinguare le tasche dell'ateneo, ma anche dei palazzinari e dei commercianti che si sentono fortemente colpiti dalla pandemia dopo aver speculato su case fatiscenti a prezzi esorbitanti. I servizi che offre l'ateneo hanno contribuito negli anni a trasformare in esame ciò che restava del precedente modo di concepire l'università, viziato nel corso del tempo da riforme e politiche finalizzate alla distruzione della socialità e allo sbarramento di natura economica. In questa ottica sembra calarsi perfettamente la didattica a distanza, che nel corso di questo anno accademico viene presentata come l'unica via percorribile alla luce del distanziamento sociale. Sembra quasi immediato a questo punto chiedersi perché paghiamo le tasse se per seguire le lezioni e sostenere gli esami dobbiamo essere muniti al minimo di un dispositivo smart, se non possiamo incontrarci nelle aule studio seguendo i protocolli anti-contagio, se non possiamo andare a studiare nelle aule studio ad ingressi contingentati ma allo stesso tempo insufficienti. Come se ciò non fosse abbastanza, nel pieno di un'emergenza dalle conseguenze catastrofiche, ci troviamo una tassa dalla scadenza anticipata, dall'importo superiore rispetto agli anni passati e maggiorata dalle inadempienze che l'università ci fa pagare. L'inattività di uno studente non deve essere un prezzo, lo studente fuori corso non deve pagare i suoi ritardi con maggiorazioni che raddoppiano l'imposta predeterminata. Pensiamo che la discussione che riguarda un regolamento tasse già approvato precedentemente possa rivelarsi inefficace e limitata. Riteniamo invece fondamentale ripensare al ruolo degli studenti all'interno dell'università, rivendicando una partecipazione collettiva ai processi decisionali e promuovendo l'esigenza di politiche non escludenti e non discriminatorie. Questo ripensamento deve partire dalla presa di coscienza che l'azione politica non deve essere delegata a dei rappresentanti di qualche partitino o sindacato studentesco: rimanendo all'interno delle regole e dei protocolli dell'università-azienda è impossibile far valere le rivendicazioni degli studenti e il problema tasse ne è l'ennesima conferma. L'unica strada percorribile è quella dell'autorganizzazione fra pari.

REPRESSIONE E RESISTENZE

In questo periodo, complici le restrizioni e l'atomizzazione dovute alla pandemia stiamo assistendo a un susseguirsi di operazioni repressive, sia a livello locale che nazionale. Tra queste: **19/01** condannati due antifascisti per devastazione e saccheggio durante la manifestazione in solidarietà a un compagno accoltellato dai fascisti a Piacenza nel 2015 - **21/01** vengono posti i sigilli al teatro rosso aperto - **23/01** occupato un edificio e subito sgomberato a Firenze - **26/01** Sgombero della Limonaia - Zona rosa - **31/01** indagini per devastazione e saccheggio contro 99 detenuti di Pavia per le rivolte carcerarie di Marzo in cui la polizia ha ammazzato 14 detenuti - **01/02** Cariche e lancio di lacrimogeni contro il picchetto dei lavoratori della FedEx TNT a Piacenza - **03/02** operazione repressiva a Firenze per la manifestazione del 30 Ottobre: sette persone sono ai domiciliari, per altre sette viene disposto l'obbligo di dimora e a cinque l'obbligo di firma - perquisizioni in Umbria: due persone sono indagate per 270 bis, 414 c.p., 81 c.p. e solo una delle due anche per 290 c.p. Fortunatamente c'è chi reagisce a questo andazzo: alle cariche dell'1 febbraio i lavoratori e le lavoratrici piacentini hanno resistito costringendo la celere a ritirarsi; il 29 gennaio, in concomitanza con lo sciopero nazionale, la facoltà di lettere e filosofia dell'università Federico II di Napoli viene occupata vista la necessità degli studenti di riaprire gli spazi.

STUDENTI SENZA SPAZIO

e-mail: studentisenzaspaziopisa@gmail.com